



## Torino. Cottolengo, le linee guida

**C'**è bisogno di avere «un altro sguardo sulla vita» che significa affermare «l'incondizionata dignità della persona» a cominciare dai poveri e dagli scartati, avere lo «sguardo di Dio» che «non incute timore ma dice presenza che accompagna», avere la capacità di «Gesù di guardare le fragilità umane e anche morali». È quanto afferma padre Carmine Arice, superiore generale della So-

cietà dei sacerdoti di san Giuseppe Benedetto Cottolengo e padre della Piccola Casa della Divina Provvidenza, negli Orientamenti pastorali della Piccola Casa, conosciuta come Cottolengo. Le linee guida intitolate «Un altro sguardo sulla vita» vengono presentate oggi a Torino nella Sala convegni di via Cottolengo dallo stesso padre Arice. L'incontro che comincerà alle 18 prevede anche la relazione di

don Roberto Repole sul tema «Lo sguardo di Cristo, lo sguardo della Chiesa». Inoltre saranno illustrate le proposte di approfondimento per l'Anno pastorale. La Piccola Casa - evidenza Arice - «spinta dalla carità di Cristo vuole prendersi cura della vita fragile, sofferente e povera per annunciare a tutti che abbiamo un Padre buono e provvidente che ama la nostra esistenza fino a salvarla "per sempre"».

# Apri il Collegio Trinitatis Ospiterà 68 universitari

MARIA TERESA MARTINENGO

Il motto che caratterizza il nuovo collegio universitario nel cuore della Crocetta, inaugurato ieri dall'arcivescovo Cesare Nosiglia, riassume tutto il significato di residenza che vuole essere anche spazio di relazioni e di crescita umana: «A casa lontani da casa». Il Collegium Trinitatis - 2000 metri quadrati, realizzato in 410 giorni di lavoro - è un progetto curato dall'architetto Michele Ruffino, voluto dalla Fondazione Crocetta, ente proprietario, emanazione dell'Arciconfraternita della

Santissima Trinità. La residenza ha 68 posti e 40 camere, sale studio e lettura, una moderna e attrezzata palestra, un self-service, spazi per eventi culturali. La struttura, che occupa una porzione dismessa dell'attigua casa di riposo, gestita dalla cooperativa AnimaGiovane, è stata pensata con standard ambientali d'avanguardia. «Questo è un progetto educativo - ha detto l'assessore comunale alle Politiche giovanili Marco Giusta - che si inserisce perfettamente nel piano Torino Città Universitaria. Qui arrivano studenti da tutto il mondo, realtà diverse che hanno bisogno di servi-



I ragazzi nel nuovo collegio

zi diversi in cui sentirsi a casa». Nosiglia ha osservato: «I nostri atenei sono riconosciuti come eccellenza e questa inaugurazione è un grande segno della volontà di mantenere questo standard di qualità». La Confraternita aveva acquistato nel novembre 1578 un'ampia casa con giardino dove oggi sorge il «Trini», per realizzare la sua sede e l'assistenza ai pellegrini...

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

LA STAMPA P 57

## Circoscrizione 7/ Vanchiglia

# Protesta e raccolta firme "Assediati dalla movida"

DIEGO MOLINO

«Vogliamo la presenza fissa delle forze dell'ordine nei fine settimana, quando le nostre case sono assediate da spacciatori e caos movida»: all'ennesimo grido di aiuto i cittadini di Vanchiglia hanno deciso di dare seguito avviando una raccolta firme nel quartiere, per manifestare ancora una volta i disagi che i residenti di piazza Santa Giulia e dintorni subiscono da tempo. «Di sera le strade si riempiono di venditori di alcol abusivi e i pusher arrivano già da metà pomeriggio - spiega Eufemia Ribichini, una delle prime fir-

matarie della petizione -, bisogna dare una risposta a questa situazione di illegalità diffusa». Dalla Circoscrizione incalzano: «Stiamo ancora aspettando una risposta del Comune alle nostre proposte di istituire le pattuglie interforze e la limitazione negli orari di apertura dei locali» dicono Michele Crispo e Serenella De Sensi, rispettivamente coordinatore al Commercio e presidente Commissione di quartiere. «Discuteremo delle soluzioni da attuare in occasione del tavolo tecnico del prossimo 22 novembre» risponde l'assessore al Commercio, Alberto Sacco.

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

## Circoscrizione 4

«Dateci i fondi  
per il disagio»

Per protesta contro i vertici di Palazzo Civico, rei a suo dire di non aver girato alla Circoscrizione «i 38 mila euro che ci spettano», ieri Claudio Cerrato ha distribuito decine di volantini davanti al Consiglio Comunale: «Sono fondi nazionali per il contrasto al disagio minorile del 2015 e 2016, senza i quali quest'anno rischiamo di dover rinunciare a numerose iniziative, dall'assistenza domiciliare alle attività di Natale. Da agosto chiediamo di sbloccare il denaro». (P.F.C.)

Tecnici e professionali

# Il Pininfarina è primo “Alleati con il lavoro”

## Ma per tutti scende la percentuale degli occupati

MARIA TERESA MARTINENGO

**43,9%**  
iscritti l'anno

È la percentuale di studenti che scelgono un istituto tecnico o professionale

Marchesini-Casale-Arduino è primo (60%), seguito dal Sommeiller (54%) e dal Luxemburg. E al primo tra gli istituti tecnici tecnologici si colloca l'Itis Pininfarina di Moncalieri, tra i maggiori del Piemonte: primo per coerenza (era secondo nel 2016) e primo (era quarto) per occupazione. A due anni dall'uscita, il 67% dei giovani ha lavorato per più di sei mesi. «È una bella sorpresa,

anche se sorpresa lo è solo in parte: sono al Pininfarina solo da due mesi - dice la presidente Lionella Favretto -, ma conosco il lavoro fatto. Ho presente cosa succede all'Itis Natta di Rivoli, che dirigo da cinque anni (ndr. primo per occupazione - 77% - e per coerenza - 65% - nel raggio di 30 km). La collaborazione con le aziende porta grandi risultati». Al secondo posto in questa classifica c'è un altro big tra gli Itis, l'Avogadro (66%) che era al sesto. Terzo è il Gobetti-Marchesini-Casale (63%). Non si è ripetuto il caso straordinario del (piccolo) Galilei-Ferrari, che nel 2016 aveva conquistato il primo posto per il lavoro con l'87%: in presenza di piccoli numeri i dati possono essere strettamente collegati alla qualità (casuale) del gruppo di allievi in uscita.

L'istituto di via Gaidano e via Lavagna si riposiziona invece al primo posto per ingressi nel mondo del lavoro con i corsi di istituto professionale (45%) e sale anche al primo per coerenza. «Quattro anni fa avevamo 500 iscritti, oggi ne abbiamo 800, 300 al tecnico e gli altri al professionale - riflette la dirigente scolastica Anna Luisa Chiappetta -, la crescita è stata costante. Poi, ci sono an-

nate più fortunate, altre magari un po' meno».

Da segnalare, comunque, un generale calo nelle percentuali degli occupati sia nei tecnici e sia nei professionali: un segno evidente, dal momento che si parla dei diplomati tra il 2012 e il 2014, della crisi economica. La riprova si ha osservando l'indice di avviamenti al lavoro dei diplomati dei professionali alberghieri, le scuole che dovrebbero aver pati-

to meno: in testa resta il Beccari (dal 58% al 50%), seguito come nel 2016 dal Colombatto (dal 55% al 47%). Il Giolitti scende al quarto posto e lascia il terzo al Plana, per odontotecnici e meccanici. Tutti segnalano un calo degli occupati. Accade - è evidente in questa pagina - che un istituto al quarto posto lo scorso anno, salga al secondo. Ma con la stessa quota di occupati.

T1 CVPR T2ST XT P1

LA STAMPA  
GIOVEDÌ 9 NOVEMBRE 2017

Cronaca di Torino 45

I dati dell'«Eduscopio» 2017

# Il Cavour si conferma miglior classico Tra gli scientifici il Galfer supera tutti

## L'Erasmus da Rotterdam di Nichelino al vertice degli Itis assieme al Casale

MARIA TERESA MARTINENGO

A due giorni dal primo sabato di open day per un gran numero di scuole, la Fondazione Agnelli propone oggi on line la nuova edizione di [www.eduscopio.it](http://www.eduscopio.it). Ancora una volta per osservare chi sale e chi scende, e avere così elementi in più in vista della scelta della scuola superiore, abbiamo scelto di osservare la città di Torino. Tra i licei classici le posizioni del 2016 restano invariate: Cavour al primo posto, poi Alfieri, Gioberti, D'Azeglio, quinto il salesiano Valsalice. Lo Juvarrà di Venaria sale al sesto posto e scambia il settimo con il Sociale, dei Gesuiti. Per la preside del Cavour, Emanuela Ainardi, è «una grande soddisfazione. Sono contenta per il lavoro dei docenti, che mantenendo vivo tutto ciò che di buono viene dal passato, tengono il

passo dell'innovazione. Ma siamo anche premiati dall'entusiasmo dei nostri studenti, dalla loro curiosità intellettuale».

Tra gli scientifici, la posizione più alta sul podio va al Galileo Ferraris, liceo che ogni anno diploma 200-220 ragazzi e che conta 1530 iscritti. Lo scorso anno era secondo dopo l'Umberto I, questa volta al quarto posto. In seconda posizione, il piccolo Valsalice e al terzo un altro colosso, il Cattaneo di via Sostegno. Anche al Galfer c'è grande soddisfazione. «In questi anni abbiamo aggiornato le metodologie didattiche, intensificato l'uso le tecnologie e le collaborazioni con università, centri di ricerca. Cerchiamo - spiega la dirigente Stefania Barsottini - di attivare percorsi funzionali alla crescita degli studenti e al loro orientamento per i percorsi successivi». Dal liceo di corso Mon-



**Galfer**

L'istituto ha superato Valsalice e Cattaneo

tevecchio, il tre per cento dei diplomati è destinato ad iscriversi ad atenei stranieri (chi frequenta all'estero non viene però calcolato nell'analisi della Fondazione Agnelli). «Lavoriamo su

numeri importanti e una quota ormai significativa di studenti ci chiede la lettera di presentazione per atenei stranieri. Tanto che quest'anno - prosegue il vicepreside Roberto Burzio - abbiamo introdotto la possibilità di sostenere gli esami Cambridge da noi per coloro che desiderano candidarsi ad entrare in un ateneo inglese». Nella top ten è entrato quest'anno il Majorana di Moncalieri, dove è preside lo storico Gianni Oliva. Che però sulla valutazione delle scuole prediligerebbe un metro diverso: «Le scuole dovrebbero essere giudicate da quanti si iscrivono, da quanti docenti chiedono di andarsene e da quanti chiedono invece di venirci a lavorare».

Di qui in avanti il primo posto va ad istituti della cintura. Il liceo delle scienze umane conferma in vetta il Curie-Levi di Collegno, il Regina Margherita sale

al secondo posto dal sesto, il Berti al terzo dal quarto, dove invece si posiziona il salesiano Madre Mazzarello. Tra i linguistici, si conferma primo il Curie-Vittorini di Grugliasco, secondo il Gioberti, al terzo sale il Giordano Bruno. Tra gli istituti tecnici economici, la classifica è cambiata: primo posto all'Erasmus da Rotterdam di Nichelino, seguito dal Curie-Vittorini, poi dal Sommeiller. Infine gli istituti tecnici tecnologici: ancora primo l'Erasmus, al secondo il Gobetti-Casale-Arduino (primo nel 2016) e il Curie-Vittorini. Gli artistici che mandano all'università un numero sufficiente di studenti per entrare nella classifica sono tre: Cottini, Primo e il coreutico Germana Erba. Le Accademie e i Conservatori non possono, per motivi tecnici, essere inclusi.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

**GUARDIA DI FINANZA****Regalati al Sermig tremila vestiti sequestrati**

La Guardia di finanza ha consegnato al Sermig oltre 3mila capi di abbigliamento sottratti al mercato della contraffazione nel corso di diversi servizi svolti sul territorio piemontese negli ultimi anni. Le Fiamme Gialle, considerato che l'enorme quantitativo di materiale sarebbe andato distrutto, hanno chiesto la possibilità di devolvere in beneficenza parte degli articoli sequestrati, ovviamente dopo la rimozione dei marchi contraffatti. Alla consegna del materiale, giacche a vento, maglioni, pantaloni e scarpe, avvenuta presso la sede del Sermig di piazza Borgo Dora, ha assistito il fondatore della comunità, Ernesto Olivero. Il Sermig, da sempre fortemente impegnato in opere di solidarietà a favore dei più poveri, è nato nel 1964 da un'intuizione dello stesso Ernesto Olivero con lo scopo, condiviso con altri, di sconfiggere la fame con opere di giustizia e di sviluppo.

**CRONACAQUI**<sub>to</sub>**CRON**

# Calca in piazza San Carlo al via gli interrogatori La tentazione del silenzio

Molti pronti a avvalersi della facoltà di non rispondere  
La sindaca Appendino dai magistrati martedì prossimo

OTTAVIA GIUSTETTI  
JACOPO RICCA

**A**LLA vigilia del primo interrogatorio per i fatti di piazza San Carlo grande incertezza aleggia sulla strada che imboccheranno i venti indagati, decidendo se rispondere o avvalersi della facoltà di non rispondere, in questa prima fase dell'inchiesta. La sindaca, Chiara Appendino, aveva dichiarato, poco dopo aver ricevuto l'avviso di garanzia: «Offrirò come sempre la massima collaborazione agli inquirenti poiché è interesse di tutta la cittadinanza che vengano ricostruiti i fatti e definite le responsabilità di ognuno». Ma un processo è un processo, e le accuse di disastro, omicidio e lesioni colpose, sono pesantissime. Soprattutto chi non ha una responsabilità politica difficilmente andrà a "vedere il gioco" ora che le carte sono ancora tutte coperte.

Si parte domani, alcuni di loro erano stati già ascoltati da testimoni  
Le loro dichiarazioni ora pesano come accuse

Molti dei coinvolti delle seconde file perciò, consigliati dai loro avvocati, propendono per l'idea di attendere l'atto formale di chiusura indagini per farsi interrogare. Solo in quel momento avranno un quadro più chiaro del complesso delle accuse che vengono mosse a ciascuno di loro.

Si parte domani, dunque con Valter Pirillo, componente della commissione di vigilanza, difeso dall'avvocato Roberto Trincherro. Ma potrebbe essere una falsa partenza. Mentre la prossima settimana, salvo impedimenti della sindaca e dei personaggi di primo piano che potrebbero far saltare l'appuntamento in procura, si rivelerà quella decisiva. Per Chiara Appendino si parla del 14 novembre. E per Paolo Giordana, il suo ex braccio destro, del 17 novembre. In mezzo ci saranno Paolo Lubbica e Chiara Bobbio,

i dipendenti del Comune che sono accusati di aver affidato l'incarico di organizzare la proiezione della finale di Champions League il 3 giugno in piazza San Carlo, a un ente, Turismo Torino, che non era in grado, per risorse e mezzi, di occuparsene nel modo giusto. È anche una delle contestazioni che i pm, Antonio Rinaudo e Vincenzo Pacileo, muovono alla sindaca. Appendino è in questo processo una specie di "fantasma" che, per il ruolo che ricopre potrebbe avere la massima responsabilità, ma che negli atti di quella settimana di preparativi non compare mai, perché aveva delegato tutto a Giordana. Anche il giorno della tragedia la sindaca non era in città, ma allo stadio di Cardiff dove si giocava la finale tra Juve e Real Madrid. E non ha affidato nessuno dei suoi assessori l'incarico di sorvegliare

la piazza. Un'assenza totale che è responsabilità politica e penale al tempo stesso. A meno che non riesca a dimostrare ai magistrati che qualcuno l'ha tratta in inganno facendole credere che tutto fosse pronto e sicuro. C'è

da dire che Turismo Torino aveva, in passato, già organizzato un evento simile per il Comune. E non è detto che Appendino fosse informata che Maurizio Montagnese e Danilo Bessone, dall'ente turistico, avessero que-

sta volta messo le mani avanti dicendo che il budget non era sufficiente per organizzare la serata. Il loro interrogatorio è fissato per il 23 e il 24 novembre, anche se entrambi sono già stati interrogati durante le prime battute

dell'inchiesta come indagati. Anche la maggior parte degli altri, dalla commissione di vigilanza, ai funzionari comunali, ai responsabili della sicurezza dei corpi di polizia, erano stati sentiti ma come testimoni. Le loro dichiarazioni

ni, rilasciate allora, si sono trasformate in accuse. Anche per questo molti di loro potrebbero preferire di attendere la chiusura indagini prima di parlare ancora con i pm.

La Repubblica GIOVEDÌ 9 NOVEMBRE 2017

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VERITI

# Embraco a rischio nonostante 15 milioni di contributi pubblici

## Domani corteo in centro per evitare 537 licenziamenti Dal 2004 la Regione versa fondi chiedendo di investire

STEFANO PAROLA

IL SUPPORTO di governo e Regione non è bastato: l'Embraco è di nuovo in difficoltà. Era già accaduto nel 2004, con gli enti locali decisivi nello scongiurare i licenziamenti e nello stimolare nuovi investimenti da parte dell'azienda, ma pure nel 2014, quando la giunta regionale aveva messo mano al portafogli per evitare una nuova emorragia di posti di lavoro. Due interventi che in tutto sono costati quasi 15 milioni alla collettività, anche se non tutti sono ancora stati erogati. Eppure la storia si ripete: domani i 537 lavoratori rimasti nella fabbrica di Riva di Chieri saranno di nuovo in corteo, nel centro di Torino, per denunciare l'incertezza che avvolge il loro futuro.

Lo stabilimento chierese un tempo era della Fiat e nel suo massimo splendore arrivò a dare lavoro a 2.500 persone. Negli anni 80 passò alla Embraco, azienda brasiliana del gruppo Whirlpool. La sua specialità, allora come oggi, erano i compressori per frigoriferi. Già a metà anni 90 la fabbrica inizia a soffrire la crisi dell'elettrodomestico italiano. L'altro stabilimento di Torino, in corso Corsica, viene chiuso e a inizio anni 2000 a Chieri restano circa un migliaio di addetti.

Nel 2004 c'è la crisi più drammatica, con la Embraco che invia 812 lettere di licenziamento. Se ne esce un anno dopo, con un accordo al ministero: la Regione targata Ghigo stanziava 7,7 milioni (e si compra un pezzo di stabilimento, oggi in parte ancora dismesso), il governo ne aggiunge 5, la

LUNEDÌ ALLA FONDAZIONE AGNELLI

## La digitalizzazione e l'industria 4.0 Incontro di 'Affari e Finanza' e Ibm

IL MOMENTO dell'industria 4.0 è arrivato e per le imprese affidarsi alle nuove tecnologie è una strategia quasi obbligata in un mondo sempre più competitivo. Se ne parlerà lunedì a Torino, al Talent Garden Fondazione Agnelli di via Giuseppe Giacosa 38, in un incontro organizzato da Ibm e Cisco con *Affari&Finanza*, il settimanale economico di *Repubblica*, e Digital Magics. «Industria 4.0: il momento è adesso» si svolge dalle 10 alle 13. Si parlerà di digitalizzazione, passaggio non banale che comporta una ridefinizione dell'organizzazione e delle competenze aziendali. Per questo Ibm ha ideato il suo "whitepaper", un documento che risponde a una serie di domande sull'industria 4.0 e che passa in rassegna le nuove tecnologie. Partecipano tra gli altri il caporedattore di *Affari&Finanza*, Luigi Gia, il vicepresidente di Digital Magics, Marco Gay, il general manager global technology services di Ibm Italia, Stefano Rebattoni, e il dirigente di Cisco Italia, Michele Dalmazzoni.

Provincia di Torino altri 500mila per la formazione. In cambio, Embraco investe e non licenzia.

Tutto bene? Sì e no, perché poi arriva la grande crisi economica globale. Spuntano nuove richieste di esuberanti e la forza lavoro scende a quota 616 addetti. Nel 2014 la Regione, sempre a guida centrodestra ma questa volta con Roberto Cota al vertice, sottoscrive un nuovo accordo per sostenere l'azienda. La giunta, si legge nella delibera di allora, si impegna a trovare risorse «per l'ammodernamento dello stabilimento di Riva di Chieri per un ammontare non inferiore a 2 milioni». E la Embraco sopravvive.

Oggi la Regione deve ancora erogare 1,4 milioni, anche per-

ché l'azienda brasiliana nel frattempo ha rispettato gli impegni presi tre anni fa. Nel frattempo però i dipendenti sono diventati 537. Il fatto è che il lavoro in fabbrica è gradualmente sceso: se-

L'obiettivo per salvare i contratti di solidarietà è fabbricare 2,5 milioni di pezzi l'anno: nel 2017 ne sono stati finora prodotti 1,5

condo i dati raccolti dalla Fiom, a Riva si costruivano 2,6 milioni di pezzi nel 2012, poi 2,1 l'anno dopo, 1,4 nel 2014, 1,8 nel 2015, 1,7 lo scorso anno e per questo 2017 risultano finora fabbricati

circa 1,5 milioni di componenti. Pochi giorni fa la Embraco ha spiegato che l'anno prossimo i volumi di lavoro diminuiranno ancora. Sotto una certa soglia, però, non sarà più possibile applicare il contratto di solidarietà oggi in vigore, che scade ad agosto. Quindi incombe il rischio licenziamenti.

Alla Fiom, tuttavia, i conti non tornano: «Una produzione assegnata a Riva di Chieri è stata spostata nello stabilimento slovacco aperto a inizio anni 2000. Il risultato è che oggi laggiù lavorano 2.200 persone e che qui invece si fa un numero di compressori insufficiente a saturare i 530 posti di lavoro rimasti», denunciano Lino Lamendola e Ugo Bolognesi.

Che evidenziano come la Embraco «sia in debito nei confronti di questa comunità, viste le risorse pubbliche ricevute».

In tutta questa vicenda c'è forse un unico aspetto positivo: «Abbiamo ancora un po' di tempo per gestire questa situazione. Serve però una produzione di 2,5 milioni di pezzi per garantire il lavoro a tutti», dice Dario Basso, leader della Uilm Torino. L'unica vera possibilità è che i brasiliani accettino di investire per poter attivare la cassa integrazione straordinaria per riorganizzazione. I sindacati però avvertono che per arrivare a questo punto «tutti devono rimboccarsi le maniche, a partire dall'azienda».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica GIOVEDÌ 9 NOVEMBRE 2017

**I NUMERI** I dati del dipartimento per la pubblica sicurezza del ministero dell'Interno relativi al 2016

# In città commessi 112mila furti in un anno Un reato ogni 4 minuti ma poche denunce

→ Ogni giorno a Torino e provincia si consumano 370 reati. E probabilmente pure di più, considerando che questi sono solo quelli che vengono denunciati, almeno secondo i dati del dipartimento per la pubblica sicurezza del ministero dell'Interno relativi al 2016. Il fatto che molti reati minori non vengano neanche denunciati per la sfiducia delle vittime nei confronti della nostra giustizia fa infatti intuire come i numeri reali siano anche peggiori. I dati del ministero ovviamente sono complessivi e riguardano sia i carabinieri che la polizia.

Sotto la Mole, a fare la parte del leone, come sempre, sono i furti con 4.892 denunce ogni 100mila abitanti. Rapportato ai 2,3 milioni di residenti, significa qualcosa come 112mila furti in totale. Peggio di noi stanno solo Rimini (capolista con 6.871), Milano e Bologna. In questa particolare classifica, i dati forniti dal ministero permettono anche di distinguere tra i vari tipi di furti. Ad esempio, quelli con destrezza 705 ogni 100mila abitanti, di auto 248, nei negozi 210 e gli scippi 60. Una delle emergenze degli ultimi anni è stata quella dei furti negli

appartamenti, con varie bande di ladri all'opera in tutta la provincia: i dati, in questo caso, dicono che i reati di questo tipo denunciati sono 461 ogni 100mila abitanti. Tra le grandi città, ci precede solo Milano con 544. Per la rapine siamo invece al sesto posto generale, con 84 vittime ogni 100mila abitanti, in una classifica guidata con ampio distacco da Napoli (212), seguita da Milano, Caserta, Palermo e Rimini. Negli ultimi anni particolare rilevanza hanno assunto le truffe, so-



Violento scippo in strada ai danni di una donna anziana

prattutto quelle ai danni degli anziani e infatti i numeri sono allarmanti: 310 denunce ogni 100mila abitanti.

Seguono poi le estorsioni (14 casi ogni 100mila abitanti) e via via tutte le altre tipologie di reati.

In totale, lo scorso anno a Torino e in provincia sono stati denunciati 136.384 reati, pari appunto a 370 al giorno o, se preferite, più di 15 ogni ora, uno ogni quattro minuti. In pratica, mentre state leggendo questo articolo, si sta consumando un altro

delitto. E anche se il numero è in calo rispetto all'anno precedente (-8,6%), in tutta Italia stanno peggio del capoluogo piemontese soltanto Milano (27 reati all'ora) e Roma (26) mentre Napoli condivide con Torino il terzo gradino di questo poco invidiabile podio. Non esiste quasi il paragone con il resto del Piemonte, visto che solo Cuneo e Asti si avvicinano ai due reati all'ora mentre le altre province restano parecchio al di sotto. La media di tutte le province italiane è di 284 reati al giorno e le quattro maggiori città da sole raggiungono circa il 30% del totale. Nonostante vi sia un calo totale dei reati, la percezione della criminalità rimane alta. Secondo l'ultimo rapporto dell'Osservatorio europeo sulla sicurezza, pubblicato lo scorso febbraio, la criminalità è la terza preoccupazione degli italiani, dopo i pericoli globali come terrorismo e disastri naturali, e dopo le incertezze economiche.

In particolare il 29 per cento degli italiani teme di subire un furto in casa, una percentuale aumentata del 6 per cento rispetto all'anno precedente.

[m.bar.]

ROMA 2017  
P2

**I DATI** Presentata l'indagine dell'Osservatorio culturale

# Un piemontese su 10 non ama libri e teatri Ma sorridono i musei

*Il settore è in crescita per ricadute e occupazione  
Calano le risorse investite da pubblico e privato*

→ Più di un piemontese su dieci non ha visto un film al cinema, letto un libro o è andato a teatro in tutto lo scorso anno, ma le visite ai musei sono aumentate del 12,8%. Questi sono solo alcuni dei dati emersi dalla relazione annuale dell'Osservatorio culturale regionale, che ha presentato "La cultura in Piemonte nel 2016", una fotografia dello stato di salute del settore sul nostro territorio. Il dato sottolineato dalla coordinatrice Maria Giangrande è stato quello dell'astensionismo culturale: il 14,6% di chi vive in Piemonte, infatti, non ha preso parte ad alcuna attività culturale, un dato meno negativo rispetto alla media nazionale di due su 10, ma che rende ancora una volta il territorio subalpino il fanalino di coda del nord Italia. L'attività più amata è il cinema, con 48,85 milioni di incassi e un residente su due che ha visto almeno un film nel 2016, anche se le previsioni per l'anno in corso sono meno confortanti, con un calo del 7,7% di biglietti venduti e dell'8,9% di incassi al botteghino. Positivo nel 2016 il teatro, che segna un +20,5% sui guadagni, mentre perde colpi la musica classica, che coinvolge appena il 9% della popolazione, con una perdita di 2,8 punti rispetto all'anno precedente. Inoltre, meno di un piemontese su due legge libri o quotidiani. Positivo invece il dato degli ingressi nei 138 musei, con 5,92 milioni di biglietti staccati e un incremento

delle visite dell'8,6%. Rimane centrale il ruolo delle biblioteche civiche, servizi che accolgono le fasce più deboli e che contano a livello regionale 2,2 milioni di prestiti e 1,7 milioni di presenze.

Uno piccolo spiraglio positivo si apre sul tema delle imprese del settore: sono state 21.156 quelle attive in ambito di produzione culturale, il 4,8% delle aziende piemontesi, con 5 miliardi di valore aggiunto (+1,9% rispetto al 2015) e 81mila occupati (+1,5%). Perde terreno l'editoria e la produzione di film e video, aumenta però il settore del design. Ma la questione più delicata, dopo il periodo di crisi, è quella delle risorse destinate alla cultura, che

si sono ridotte ad essere le stesse di vent'anni fa. I 245 milioni di euro investiti da pubblico e privato nel 2015 hanno visto una diminuzione del 2% rispetto all'anno prima: il 45% arriva dai Comuni, un quarto dalle fondazioni bancarie, l'11% dallo Stato e il 17% dalla Regione. «E se il Pil di quest'ultima è aumentato nel 2016 - ha sottolineato Giangrande - la spesa destinata alla cultura non ha fatto lo stesso, ma corrisponde allo 0,38%». Facendoci finire tra le Regioni che investono meno nel settore in tutta Italia. «Abbiamo subito la crisi in modo più feroce che altrove - ha sottolineato l'assessora alla Cultura del Piemonte, Antonella Parigi - e prima

che i nostri introiti registriamo la crescita del Pil ci vorranno almeno due anni. Abbiamo ora una chance imprenditoriale immensa, quella dell'entertainment: dovremmo solo smettere di dividere la cultura "alta" da quella "bassa", avvicinando i giovani alla scienza e all'arte in modo divertente». Quello che emerge dall'indagine, infatti, è il bisogno di un modello di business diverso dagli anni passati, basato sulla trasversalità tra i settori, la capacità di interazione tra attori e la pubblica amministrazione, l'utilizzo della sharing economy, la pratica della cultura in luoghi e ambiti diversi. «I problemi di risorse sono gravi - ha sottolineato l'assessora alla Cultura a Palazzo Civico, Francesca Leon - ma abbiamo scelto il piano di rientro per non martoriare i fondi sulla cultura. Ora dobbiamo investire in competenze e individuare strumenti che rendano la nostra città attrattiva per i giovani».

Giulia Ricci



Il 14,6% di chi vive in Piemonte non ha preso parte ad alcuna attività culturale, un dato meno negativo rispetto alla media nazionale di due su 10, ma che rende ancora una volta il territorio subalpino fanalino di coda del nord Italia

**IL FATTO** Accordo tra la Diocesi e il Comune per sostituire i cento posti della Pellerina

# Nosiglia apre casa agli ultimi I senzatetto in arcivescovado

→ Cento posti letto entro la fine dell'anno messi a disposizione dalla Diocesi di Torino per togliere i poveri dalle strade al fine di contrastare l'emergenza freddo. I primi venti saranno disponibili entro una decina di giorni e verranno allestiti presso il dormitorio temporaneo di via Cappel Verde. Altri dovrebbero essere ricavati nei locali del palazzo arcivescovile, gli stessi dove da settembre è stata allestita la mensa per i poveri in attesa della ristrutturazione di quella del Cottolengo. Si tratta di interventi che andranno a integrarsi con il "piano emergenza freddo 2017-2018" messo a punto dall'assessorato alle Politiche sociali della Città, realizzato in sinergia con la diocesi, protezione civile, polizia municipale, Città della Salute, Asl e che sarà in vigore fino alla fine di marzo. Il piano offre anche la possibilità ad associazioni e onlus di presentare progetti di ospitalità temporanea della durata massima di dodici mesi che prevedano l'accoglienza in strutture residenziali, in alloggi di proprietà dei propri enti o anche di privati cittadini, sempre sotto il coordinamento delle singole organizzazioni del terzo settore.

Il pacchetto di interventi straordinari prevede di arrivare alla disponibilità complessiva di 800 posti letto attraverso l'incremento di quelli nei centri comunali e nelle associazioni del privato sociale aperti tutto l'anno e all'allestimento di strutture temporanee di accoglienza, come il ricovero presso il parco della Pellerina, i cui posti nei moduli abitativi sono diminuiti da 150 a 60. Un taglio che però è figlio di



In tutta la città i posti letto per i senzatetto saranno circa 800

una strategia ben precisa. Infatti proprio per evitare di ricorrere a soluzioni emergenziali come i moduli abitativi allestiti nei parchi, trovando invece maggiori posti letto in strutture cittadine, nei prossimi giorni verrà firmato un protocollo d'intesa tra Comune e diocesi. «L'idea che porterà alla firma del documento - ha spiegato Pierluigi DAVIS, direttore della caritas diocesana - è quella di sviluppare un piano coordinato che coinvolga il maggior numero di soggetti cittadini, sulla scorta di

quanto successo per garantire un pasto dopo la chiusura per lavori di ristrutturazione alla mensa di via Andreis, in modo da mettere ancora più a sistema i servizi di ospitalità di Torino, notturna e non solo, a chiunque ne abbia bisogno e durante tutto l'anno». Per quanto riguarda i servizi svolti in strada è anche previsto il potenziamento della boa urbana mobile e dei servizi dell'ambulatorio sociosanitario Gamba in via Sacchi 49.

Leonardo Di Paco

LEONARDO DI PACO P16

**IL CASO** La nuova struttura di proprietà della fondazione Crocetta coinvolgerà gli ospiti in progetti di volontariato

# Anziani e studenti si incontrano al Collegium

→ Gli studenti universitari del "Collegium Trinitatis" di via Crocetta, la nuova struttura da 68 posti letto nello storico edificio di proprietà della fondazione Crocetta e gestito dalla cooperativa "Anima Giovane", terranno compagnia agli anziani ospiti del complesso adiacente. Questo avverrà grazie a una proposta di volontariato che ha l'obiettivo di sensibilizzare sulla condizione di solitudine della popolazione anziana offrendo un servizio di animazione. Presente ieri all'inaugurazione dello studentato anche don Luca Peyron, direttore della pastorale universitaria. «Gli studenti universitari sono i nuovi pellegrini» ha detto don Luca. Un'affermazione che calza a pennello con l'origine storica del palazzo. Qui infatti, sullo stesso terreno dove oggi sorge il collegio, nel 1578 la confraternita della SS Trinità di cui la



La struttura si trova in vicolo Crocetta

fondazione è un'emanazione, acquistò una casa proprio per fornire assistenza ai pellegrini. Con 40 camere, sale studio e lettura, una palestra, uno spazio per eventi culturali, la

struttura è anche sostenibile da un punto di vista ambientale grazie alla produzione di energia elettrica e solare termico.

Secondo l'assessore comuna-

le alle Politiche universitarie, Marco Giusta; si tratta di «un progetto di idea educativa che si inserisce perfettamente nel piano "Torino Città universitaria". Nella nostra città - ha aggiunto - arrivano studenti da tutto il mondo, realtà diverse che hanno bisogno di servizi diversi in cui sentirsi a casa, come qui». Presente al taglio del nastro anche l'arcivescovo di Cesare Nosiglia, secondo il quale «i nostri atenei sono riconosciuti come eccellenza e questa inaugurazione è un segno della volontà di mantenere questo standard di qualità. L'investimento più prezioso per una società - ha aggiunto - è la formazione e fare in modo che qui sia messa al centro l'accoglienza fatta di relazioni, al di là delle differenze religiose o di provenienza, è il segno che Torino ha capacità di accoglienza e rispetto di tutti».

[l.d.p.]

16

giovedì 9 novembre 2017

TO **CRONACAQUI**

# Noi' torino, 5 giovani con «le mani in pasta»

**C**i sono anche cinque giovani che prestano servizio negli oratori della diocesi di Torino e nella pastorale giovanile in associazioni e movimenti fra i nuovi operatori pastorali che recentemente nella Cattedrale torinese hanno ricevuto il mandato dello Sfop (Servizio diocesano per la formazione degli operatori pastorali) dall'arcivescovo Cesare Nosiglia. Per la prima volta, dopo il percorso formativo, viene affidato un servizio specifico presso l'associazione oratori Noi Torino.

«Avranno il compito - sottolinea don Stefano Votta, presidente di Noi Torino - di aiu-

tare e sostenere gli oratori nell'ambito della formazione di adolescenti e giovani in comunione con le linee pastorali diocesane».

Il servizio che hanno intrapreso i cinque giovani si inserisce, infatti, nel cammino di rilancio degli oratori che la Chiesa torinese sta portando avanti a partire dagli orientamenti di pastorale giovanile «Destare la vita», consegnati da Nosiglia all'indomani del Sinodo dei giovani (2012-2014).

Come sollecitato dall'arcivescovo, e ribadito nella recente lettera pastorale «Maestro dove abiti?», il territorio ha bisogno di oratori aperti

non solo ai bambini e ai ragazzi ma anche ai giovani, per accompagnare gli anni delicati delle scelte per il proprio futuro.

«L'oratorio - scrive infatti Nosiglia nella lettera pastorale - deve uscire sulle tante strade fisiche ed esistenziali delle giovani generazioni. Solo così potrà diventare "casa" ed esperienza di orientamento alla vita».

I centri oratoriani nella diocesi subalpina sono 250, un centinaio solo a Torino, impegnati a tutto campo a prevenire il disagio giovanile attraverso numerosi progetti di contrasto alla dispersione scolastica e all'insorgere di di-

pendenze, bullismo, devianza. Dall'accompagnamento ai minori più fragili, all'inclusione dei disabili, a progetti di inserimento professionale, alle attività sportive che diventano occasioni privilegiate di integrazione per ragazzi e famiglie di diverse nazionalità.

«Stiamo strutturando progetti formativi a servizio degli educatori delle unità pastorali della diocesi - spiega Luca Sciascia, 30 anni, uno dei nuovi operatori pastorali - in modo da comporre una "rete della formazione" sul territorio diocesano».

«Un cammino - conclude don Votta - già intrapreso da

Noi Torino attraverso la Scuola per animatori, un percorso formativo che non si basa solo sull'età ma sull'esperienza di animazione di ciascuno. La proposta prevede ogni anno degli incontri che puntano a dare un orizzonte di continuità oltre l'oratorio estivo, che diventa occasione per rilanciare un cammino oratoriano nel proprio territorio lungo tutto l'anno». I nuovi operatori pastorali, che hanno alle spalle esperienze nell'Azione cattolica torinese, nell'Agesci e negli oratori, sono Michela Angiolini, Riccardo Tabasso, Francesca Capone, Luca Sciascia e Raffaele Casi.

Stefano Di Lullo

SPECIALE *Noi Associazione*

13



Giovedì  
9 Novembre 2017